

Edoardo Maturò

RIBELLI FOOTBALL CLUB

Illustrazioni di Lorenzo Fornaciari



IL BATTELLA A VAPORE

*Ai vecchi e nuovi ribelli.
E a chi ancora non sa di esserlo*

Odio gli indifferenti.

ANTONIO GRAMSCI

Il pallone è una bella cosa,
ma non va dimenticata una cosa: che è gonfio d'aria.

GIOVANNI TRAPATTONI

1

Chi trova un nonno trova un tesoro.

Proverbio (quasi)

Avete presente quei TikToker che sanno tutto sul calcio? Non sanno nulla, fidatevi. Almeno non in confronto a mio nonno, lui sì che sa tutto sul calcio. È una specie di Wikipedia vivente, per questo io e mia sorella Bea lo chiamiamo Wiki-nonno. Siete curiosi di sapere quanti gol ha segnato Maradona nella sua carriera? Lo sa. L'allenatore che ha vinto più campionati? Sa anche questa. A che età ha esordito Ronaldo tra i professionisti? Vi ho detto che sa tutto!

Quando veniamo a far merenda da lui al pomeriggio insieme ai nostri amici Momo e Lollo ci divertiamo a bombardarlo di domande, tipo interrogazione a scuola.

– Secondo me questa non la sa! – lo sfida Lollo, che è il secchione del gruppo, e come tutti i secchioni del mondo prima di qualsiasi cosa si aggiusta gli occhiali sul naso.

– Spara! – accetta la sfida il nonno, sventolando in aria la punta del coltello ancora sporca di Nutella.

– Sì, ma non una domanda assurda delle tue! – lo preghiamo.

– Tranquilli, tranquilli –. Altra aggiustatina agli occhiali. – Allora: considerando che nel 2019 il Milan ha acquistato Leão per 23 milioni con un contratto quinquennale del valore...

– Dai, muoviti! – lo imploriamo.

– ...a quanto ammontava sul bilancio del Milan la quota di ammortamento di Leão nel 2022?

Lo guardiamo allibiti. Ma che domande sono?

– Vabbe', – si arrende – a che età ha esordito Mbappé?

Nonno ci guarda con un ghigno divertito.

– O troppo difficile o troppo facile! La via di mezzo no? – sbuffo.

In tutto questo scambio, Momo non si perde

un movimento del nonno, intento a versare il composto nel padellino caldo sul fuoco.

– Mmm, vediamo – finge di pensarci il nonno. – Stagione 2015/2016. Tottenham-Monaco 4 a 1. Diciassette anni –. Potrebbe fermarsi qui, avrebbe già vinto, invece vuole stravincere. – Per la verità gli mancavano diciotto giorni ai diciassette anni. Quindi, per essere precisi, aveva sedici anni e trecentoquarantadue giorni!



– Questa la sapevo pure io! – mente Momo, con la bocca già sporca di Nutella nonostante le crêpe non siano ancora arrivate in tavola. Momo è il nostro portiere, secondo il nonno non sarebbe nemmeno tanto male se tra i pali avesse la stessa fame (sportivamente parlando) che ha quando è seduto a tavola.

– Seee! – mi intrometto io scatenando le risate generali. – Tu al massimo puoi sapere quante uova ci vanno nelle crêpe!

(Se non l'avete ancora capito, io sono quello simpatico del gruppo.)

– Anche quello è importante... – commenta il nonno, mettendo finalmente in tavola un piatto di crêpe fumanti – altrimenti niente merenda! Adesso però fatemene una davvero difficile – ci sfida.

Ci riuniamo in cerchio tipo gruppo di cospiratori, con le teste appiccicate per non farci sentire. Tutti a parte Momo, che non ci pensa nemmeno a lasciare abbandonata la sua crêpe.

– Se volete, io... – prova a proporsi Lollo.

– NO! – lo inceneriamo con gli occhi.

– Idee? – domanda Bea.

– Ce l'ho! – dico io sciogliendo il cerchio.

– Miglior marcatore di sempre della Premier League?

Bea mi guarda con un'espressione come a dire "Embè? Tutto qui?".

– Embè? Tutto qui? – domanda il nonno. – Facile: Alan Shearer!

– Chiii?! – domanda Momo sputazzando pezzi di crêpe dappertutto.

– Alan Shearer! – ripete il nonno.

– E con quanti gol? – lo incalza Bea, che prova a salvare il salvabile.

– Questo non me lo ricordo... – mente il nonno prima della stoccata finale. – Scherzo! Duecentosessanta.

– Non è possibile! – sbuffa Bea.

– Non c'è gusto a giocare con lei! – si accoda Lollo.

– *Mpfhhhp* – conclude Momo.

Chi non capisce niente di calcio, in compenso, è mister Aldo, il nostro allenatore. E non perché non sappia in che anno è nato Kevin De Bruyne o in quante squadre abbia giocato Lukaku nella sua carriera, ma perché lui e il calcio sono proprio due cose diverse. A lui piace solo avere

qualcuno da comandare, a cui gridare dietro con quella sua voce bianca da coro in chiesa che fa un po' ridere. Forse da piccolo l'hanno preso in giro per questo suo difetto ed è per questo che adesso è sempre arrabbiato.

Basso, pelato, sempre vestito di nero, per lui la democrazia non esiste: giocano sempre gli stessi, a cominciare dal suo preferito Mirco, detto Circo dal primo giorno delle elementari, ovvero da quando, porgendo la mano a Momo, che con l'altra reggeva un trancio di focaccia, gli ha detto: «Piacere, Mirco... con la c».

Momo l'ha guardato un attimo interdetto masticando lentamente la focaccia prima di sputazzare briciole in giro: «Ah, allora ti chiami Circo!».

E lì giù tutti a ridere, così da quel giorno è Mirco detto Circo, che non solo è nostro compagno a scuola ma pure a calcio. Anzi, mister Aldo l'ha fatto pure capitano! Ve l'ho detto che, oltre ad avere quella vocina stridula, non capisce nulla di calcio.

Pare incredibile che mister Aldo sia figlio della nostra maestra Cristina, che è diversissima da lui: gentile, disponibile, sempre con

una parola buona per tutti e soprattutto una voce normale.

– Passala... Così! Non fermarti, non fermarti!

Finita la merenda ci siamo spostati in giardino, dove il nonno ci ha costruito un mini campo da calcio con tanto di porticine. Per farlo ha dovuto sacrificare un pezzetto del giardino, proteggendo le amate rose della nonna, che non c'è più, che il nonno tratta come se fossero altre nipoti e, se potesse, d'inverno gli metterebbe pure la sciarpina per non fargli prendere freddo.

– Giocala! Adesso guardalo, così, ecco! Testa alta!



È sempre pronto a darci buoni consigli il nonno, ma ha un difetto. Questa fissa per la testa alta. Secondo lui la testa la si deve abbassare solo se si hanno le stringhe slacciate, altrimenti niente. È grazie al nonno se faccio l'attaccante, è lui che ci ha svelato i nostri ruoli ideali. Secondo lui ognuno di noi ha un suo posto in mezzo al campo, qualcosa che abbiamo scritto nel nostro DNA. Per questo io sono attaccante, come lo erano lui e papà (anche se papà ormai è così intento a lavorare che non se lo ricorda più come si gioca a calcio).

Bea invece è sempre stata creativa fin da quando era piccola, e per questo secondo il nonno il suo ruolo è quello di chi deve servire l'ultimo passaggio. Da buon cervellone il posto di Lollo è quello di regista in mezzo al campo, mentre quello di Momo... il più lontano possibile dalla dispensa.

Peccato che anche in questo il nonno e mister Aldo la pensino in maniera totalmente diversa. Cioè, non proprio totalmente: anche mister Aldo è convinto che ognuno abbia il suo posto in campo, solo che per lui il nostro posto in campo è appena oltre campo. Più precisamente in panchina.